U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 76 - Num. 229
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
25-26 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli aerei italiani contro le fortezze nemiche

LA BASE NAVALE DI GIBILTERRA BOMBARDATA

BOLLETTINO N. 851

Incendi negli impianti della piazzaforte britannica

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto tiri di artiglierie e attività esplorativa di reparti aerei.

Questa notte, nostri bombardieri di grande autonomia hanno attaccato la base di Gibilterra; incendi sono divampati sugli obbiettivi. Tutti i velivoli sono ritornati alla base.

Una visione del tratto di mare superato dai nostri bombardieri di grande autonomia per raggiungere la importante base britannica. A sinistra una interessante fotografia della «rocca», lo sprone, cioè, roccioso sul quale poggiano le fortificazioni di Gibilterra. La rada e il porto sono sotto la protezione delle artiglierie navali sistemate nella «rocca».

Perdite gravissime inflitte al nemico dalle truppe italiane sul Don

BERLINO, venerdì sera.

Nel settore centrale e in quello settentrionale del Fronte progrediscono con successo gli attacchi delle truppe germaniche. I contrattacchi bolscevichi sono stati ovunque stroncati dal fuoco della difesa. Azioni offensive del nemico a sud est del Lago di Ilmen sono state sventate, causando all'avversario gravi perdite.

Sul fronte del Don, le truppe italiane hanno sventato tentativi bolscevichi di attraversare il Don, infliggendo gravissime perdite al nemico.

Navi nemiche colate a picco

Buenos Aires, venerdì matt.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia oggi che un piroscafo mercantile panamense di medio tonnellaggio è stato silurato e affondato da un sottomarino dell'Asse alla fine di agosto nell'Atlantico. I superstiti sono sbarcati in un porto della costa orientale.

(R. Stefani)

Cameratismo fra il Tripartito

Sommergibili nipponici operano in Atlantico

Tokio, venerdì sera.

L'odierno comunicato del Gran Quartiere imperiale nipponico ha dato, in uno con le notizie sull'andamento della guerra nei vari scacchieri, una informazione che qui viene definita «sensazionale» e che è stata messa immediatamente in massimo rilievo da tutti i giornali pomeridiani.

Forze navali giapponesi — dice il comunicato — sono state dislocate nell'Oceano Atlantico e sono ora impegnate in operazioni strategiche a fianco delle similari unità appartenenti alle Marine dell'Asse.

Informazioni fatte assunte negli ambienti dell'Ammiragliato danno modo di specificare che si tratta di sommergibili i quali hanno doppiato il Capo di Buona Speranza, all'estremità sud dell'Africa e poi si sono spinti verso nord. Uno di questi sommergibili — prosegue l'informazione — ha di recente raggiunto una base navale germanica sull'Atlantico e, dopo breve sosta, ha ripreso il mare per la sua zona di impiego.

Il portavoce navale interrogato ha detto che questo invio di forze della Marina Imperiale nello scacchiere atlantico deve essere considerato specialmente in vista del suo significato politico, in quanto sta a dimostrare l'unità di mezzi e di fini, delle Potenze del Tripartito. Per questo stesso motivo egli ha detto, si trovano operanti nell'Oceano Indiano dei sommergibili germanici.

Su quel che è stata la crociera compiuta dai battelli per raggiungere la loro nuova destinazione, l'informatore è stato — come ben ci si può spiegare — oltremodo riservato. Si è limitato a dire che il lungo viaggio è stato compiuto senza incidenti e che, del resto, i primi ad aprire questa via, nuova in tempo di guerra per siffatte navi, sono stati i sottomarini italiani che, lasciate le basi del Mar Rosso, si riportarono in Europa dopo la circumnavigazione dell'Africa.

Come si è accennato, l'annuncio dell'intervento di marinai nipponici alla grande «battaglia dell'Atlantico» ha qui suscitato vivissimo interesse e pari entusiasmo.

La comunicazione ufficiale del Comando tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Nel quadro della comune condotta della guerra navale delle Potenze del Patto Tripartito, navi da guerra giapponesi hanno preso contatto con le formazioni delle forze dell'Asse operanti nell'Atlantico.

«Fin dal giorno dell'entrata in guerra del Giappone, forze navali germaniche hanno collaborato con le unità giapponesi nell'Oceano Indiano. Ora, la collaborazione militare viene stabilita per la prima volta nell'Oceano Atlantico, con la comparsa di sommergibili giapponesi in quelle acque.

«Questo avvenimento è d'importanza fondamentale dal punto di vista strategico. Uno dei sommergibili giapponesi è stato inviato in una base tedesca e nel frattempo è già ripartito per il suo settore d'operazioni».

Nave inglese silurata nelle acque di Gibilterra

La Linea, venerdì sera.

Si apprende che un piroscafo britannico è stato silurato nel Mediterraneo a 30 miglia da Gibilterra.

Un bimotore da bombardamento ha capotato ed ha preso fuoco nell'aerodromo della piazzaforte. Le fiamme si sono immediatamente trasmesse ad una riserva di bidoni di benzina che si trovava in prossimità. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto.

GIORNO PER GIORNO

L'avanzata nel Caucaso

Il fatto nuovo della guerra sul fronte orientale è la ripresa dell'avanzata nel Caucaso anche sul versante del Mar Nero. L'altro giorno il bollettino germanico aveva annunciato una offensiva in grande stile oltre il Terek, cioè in direzione di Grozny e del Caspio; ora si apprende appunto che anche nel settore di Krasnodar-Maikop si è ripresa la marcia, che ha per obiettivo probabile Tuapse. Questo porto, dove risultano essersi rifugiate alcune unità minori della flotta sovietica del Mar Nero (il grosso ha riparato, com'è noto, nel porto di Batum) è stato violentemente bombardato dalla Luftwaffe. Tanto sul versante occidentale quanto sul versante orientale della catena caucasica i tedeschi hanno realizzato importanti progressi, spezzando la tenace resistenza sovietica.

La lotta a Stalingrado

I russi hanno fatto affluire nuovi rinforzi a Stalingrado, e la lotta prosegue accanita nell'abitato. Per fermare l'avanzata delle truppe tedesche le grosse artiglierie piazzate sulla sinistra del Volga eseguono formidabili tiri di sbarramento ai margini dell'area già in mano degli attaccanti, e fanno intervenire nella battaglia la flottiglia delle piccole imbarcazioni da guerra del Volga. L'azione germanica è a sua volta caratterizzata dall'intervento massiccio della Luftwaffe. Per evitare un inutile spargimento di sangue, von Bock lancia contro i nuclei abitati, dove ancora si accanisce la resistenza sovietica, ondate di bombardieri, con effetti distruttivi terrificanti. L'affermazione anglosassone, che a Stalingrado si sarebbe verificato il miracolo che salvò Mosca in extremis, è oggetto di compatimento a Berlino; si osserva che a Mosca i tedeschi non erano ancora penetrati nell'abitato, quando furono fermati dai rigori dell'inverno russo. Si aggiunge che se Stalingrado non è ancora interamente conquistata, ciò si deve alla volontà del Comando germanico di non sacrificare la vita dei propri soldati in un assalto in grande stile, a cui si preferisce una metodica conquista.

Una visita problematica

Se la missione di Willkie a Mosca era, com'è presumibile, quella di riconciliare russi e anglosassoni, dimostrando a Stalin la buona fede e la buona volontà degli alleati democratici, non c'è dubbio che essa si sia conclusa con un solennissimo fiasco. Non solo il dittatore rosso, ma anche gli operai, coi quali l'inviato di Washington è venuto a contatto, hanno detto chiaro e tondo all'ospite quello che i russi attendono dagli americani e dagli inglesi. Sembra ora che Willkie abbia invitato Stalin in America, per incontrarsi con Roosevelt. Si pensa forse che quest'ultimo possa riuscire là dove fallirono il suo collaboratore Willkie e il suo alleato Churchill. O forse si ritiene che l'annunzio di un tale incontro potrebbe costituire una dimostrazione di concordia e di collaborazione tale da impressionare gli avversari. Appare tuttavia assai dubbio che Stalin voglia accettare un tale invito. Egli non ha alleati, che si battano per lui; e giudicherà che il momento non sia il più propizio per abbandonare il timone, e offrirsi il lusso di un viaggio all'estero forse piacevole, ma certo inconcludente.

Emme

Nel Caucaso, verso il sud

Cunei di penetrazione germanica nelle linee sovietiche oltre il Terek

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

L'attività operativa nel Caucaso va — secondo quanto si apprende in questi circoli militari — via più intensificandosi. Nella parte nord occidentale di questa catena montagnosa sono stati conquistati, dopo durissima lotta, altri passi e in certi punti — come scrive un corrispondente di guerra — i tedeschi sono riusciti persino a piazzare grosse artiglierie ad oltre quattromila metri di altezza, ottenendo così di dominare un'estesa regione montana, che viene sistematicamente investita dall'avanzata della fanteria.

Circa la regione del Terek non si forniscono da fonte ufficiale molti particolari sulle operazioni in corso in quel settore. Si sottolinea semplicemente come esistenti alcuni cunei di attacco germanici che operano delle profonde penetrazioni nelle linee dell'accanita difesa avversaria. Uno di tali cunei ha, ad esempio, conquistato, come è stato ieri comunicato, la città di Prischibskaja, situata in quel punto della riva del Terek dove il fiume che proviene dal sud, forma come un angolo retto e si dirige verso est.

In questa regione, dove è anche situata Jekaterinograd, la città che fu per molti anni la capitale del Caucaso settentrionale, il fiume che proviene dalla montagna, impetuoso, comincia a scorrere placido in un letto argilloso, avente alla sua sinistra l'infinita distesa della steppa che si prolunga poi oltre il Kuma, fino al paese dei Calmucchi.

Tutta questa zona era in secoli lontanissimi come il bassopiano del Kuban e dell'Azof fondo marino. In questo tratto del fiume si vedono ancora le numerose fortificazioni che cento anni or sono furono costruite dai russi e lui servirono istituite le basi strategiche per la loro avanzata alla conquista del Caucaso.

Carlo Crisma

Modernissimo "caccia,, perduto dagli inglesi

Berlino, venerdì sera.

A proposito del vittorioso attacco compiuto contro un convoglio nemico tra lo Spitzberg e l'Islanda, si rileva a Berlino come i combattimenti siano avvenuti in una zona di mare estendentesi per oltre 1000 Km.

Da fonte militare si precisa poi che fra i cacciatorpediniere colpiti uno appartiene alla classe «Staemmes». Si tratta di una delle più forti unità delle flottiglie britanniche di cacciatorpediniere, con una stazza di 2000 tonnellate, una velocità di circa trentasette miglia orarie, un armamento di otto cannoni da 120 mm., dodici cannoni antiaerei e quattro tubi lanciasiluri.

che a scadenza prevedibile Stalingrado cadrà. Tutte le notizie date dalla radio dei due paesi incominciano da alcuni giorni con queste parole: «Stalingrado tiene ancora». Una formula che lascia capire che non vi è molto da sperare per il prossimo avvenire.

L'Ammiragliato inglese non confessa ancora stamane i nuovi duri colpi ricevuti dal convoglio che tornava dai porti sovietici. Tace l'affondamento di tre torpediniere e di un incrociatore, ma prepara, probabilmente, l'opinione pubblica alla notizia informandola che durante il recente attacco dell'aviazione germanica nel Mare di Barents, diecine di aerosiluranti nemiche sono state colpite.

IN STALINGRADO

I russi si ostinano a gettare uomini allo sterminio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - A Berlino ci si astiene, come al solito, dal fornire particolari sulla battaglia di Stalingrado e ci si limita a dichiarare che i combattimenti nelle strade continuano e che gli attacchi violenti dei russi a nord vengono regolarmente respinti. Inoltre, si fa notare che la continuazione di questa lotta furiosa non è che l'ultima fase di una battaglia, il cui obiettivo strategico è stato raggiunto con l'arrivo delle truppe germaniche sulle rive del Volga e con l'interruzione del traffico fluviale fra Stalingrado ed il Caspio.

Smentita che non vale

L'Alto Comando russo crede di poter smentire l'affermazione tedesca di dominare il Volga, notando che se ciò fosse vero Stalingrado non potrebbe più ricevere rinforzi e cadrebbe entro ventiquattro ore. Ma l'argomentazione russa è falsa; è superfluo, infatti, osservare che per navigazione di un fiume s'intende quella che avviene nel senso della sua lunghezza e che tutt'altra cosa è la possibilità di attraversarlo nottetempo con imbarcazioni cariche di truppe che affrontano il traghetto subendo nuove perdite per il fuoco di sbarramento nemico.

I rinforzi che la difesa di Stalingrado può ricevere con tale mezzo riusciranno a prolungare la battaglia dentro la città, ma non avranno alcuna efficacia sul resto del fronte meridionale, nè ciò infirma il fatto che il Volga non adempie più al suo compito di via di comunicazione fra l'interno della Russia e la zona petrolifera del Caucaso.

Al Comando sovietico, il quale chiede perchè il Comando germanico continui a combattere per la conquista completa di Stalingrado, dal momento che ha raggiunto il suo obiettivo strategico, chiunque può rispondere che l'eliminazione di quel centro di resistenza è importante per consolidare i successi ottenuti, per garantire il fianco sinistro dell'esercito tedesco del sud e per liberare una grande quantità di forze che potranno provocare la decisione della lotta nel Caucaso.

Le dichiarazioni polemiche fatte dall'Alto Comando sovietico ad un corrispondente dell'*Exchange* costituiscono quindi un puro esercizio dialettico.

E' perfettamente logico che da parte tedesca non ci si soffermi troppo sui particolari della battaglia di Stalingrado, che ormai è virtualmente vinta. Stalingrado non costituisce più, nel fronte dell'Asse, che una specie di ferita sanguinolenta, che viene operata e ripulita quotidianamente e man mano va restringendosi.

Il Comando sovietico, invece, che vanta l'ostinata resistenza delle sue forze come un grande successo, non è capace, tuttavia, di rendere noto un solo fatto d'armi che possa avere una certa influenza sulla situazione generale. Il suo ufficio di propaganda a mezzo dei corrispondenti anglosassoni non fa che descrivere singoli episodi di combattimenti stradali senza alcuna importanza per l'insieme della lotta e divulgare terroristiche descrizioni, per far credere all'opinione pubblica che il Comando germanico si sia gettato in un'impresa disperata.

Ma, mentre non può annunziare che la sua controffensiva del nord abbia raggiunto il minimo effetto contro il fianco sinistro tedesco, che è più solido di prima, è costretto ad ammettere, sempre nuovi progressi della penetrazione nemica verso il cuore della città, progressi che riducono continuamente la superficie che resta ancora in possesso dei russi.

Drammatica visione

Il supplemento al comunicato sovietico di mezzanotte scorsa dichiara che nella regione di Mosdok le truppe russe hanno evacuato una località dopo un'accanita battaglia e che nella regione di Sinjavino sono in corso vivi combattimenti.

I tedeschi cercano di penetrare a cuneo dentro le difese russe.

L'organo dell'esercito russo, la Stella Rossa *traccia un quadro di Stalingrado a tinte oscure.*

«Il cielo — dice uno dei suoi corrispondenti — è in fiamme sopra le nostre teste. Sotto i nostri piedi il terreno trema. Vi sono macerie ovunque: carcasse di carri armati e di autocarri demoliti e incendiati, rottami di aerei precipitati sulla città, frantumi di navi che vanno alla deriva lungo il Volga, rovine di edifici e, dappertutto, un odore soffocante di fumo e di incendi. Non v'è il tempo di sotterrare i morti. I cadaveri abbruciacchiati giacciono sulle rive del Volga, ove è stato bombardato un piroscafo.

«I 50 chilometri su cui si estende Stalingrado, le nuove colonie operaie e i sobborghi sono ora una vasta zona fortificata. La notte i rinforzi russi traversano il fiume su imbarcazioni. I feriti vengono evacuati nello stesso modo, quando è possibile. Il Quartier Generale russo è installato sottoterra, in un luogo ove manca l'aria. I volti degli ufficiali sono pallidi e contraffatti dall'insonnia. Tutta la vita però non è cessata. In un immobile, ancora miracolosamente intatto, lavora un fornaio. In un altro punto alcuni borghesi si sono letteralmente sotterrati in un fosso che hanno ricoperto di travi bruciacchiate e di brandelli di stoffa, per mettere i bambini al riparo dal freddo, dal vento e dalla pioggia».

Ad operazioni finite, risulterà chiaro che questa ostinata resistenza nelle case e nelle vie di una città che non adempie ad alcun compito nè economico nè militare sarà stata per i russi un puro passivo: le perdite, infatti, sono più forti per loro che per i tedeschi.

Nè, il Comando russo, se pur riuscisse a prolungare la lotta fino all'inverno, avrebbe raggiunto lo scopo di obbligare il nemico a sospendere le operazioni fino alla primavera prossima, epoca in cui si spera nell'intervento degli alleati.

La stessa Radio Mosca ha avvertito ieri che i tedeschi sono già preparati ottimamente alla guerra invernale e non bisogna farsi nessuna illusione sull'opera del «Generale Inverno»; soltanto l'esaurimento delle forze nemiche potrebbe indurle ad interrompere la loro offensiva.

Nessuna tregua nella battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Sarebbe errato supporre che la feroce battaglia per Stalingrado attraversi un periodo di sosta od almeno di minor violenza. La battaglia continua senza tregua, attacchi e contrattacchi sono incessanti.

Ora Timoscenko ha impegnato reggimenti di operai e di guardie rosse, truppe scelte giunte da altre parti del fronte, che ieri hanno inutilmente tentato otto contrattacchi consecutivi contro le linee tedesche della periferia.

Nel cuore della città la battaglia non ha mutato la caratteristica d'una feroce lotta di corpo a corpo. Comunque nè a Mosca nè a Londra si hanno molte illusioni sul futuro. Si sa

Il Comunicato tedesco

Ulteriori progressi realizzati nel Caucaso

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate, comunica:

Nella regione del Caucaso, le truppe germaniche ed alleate, nei loro attacchi contro posizioni accanitamente difese, hanno guadagnato ulteriormente terreno ed hanno respinto parecchi contrattacchi.

In attacchi contro navi davanti alla costa del Caucaso, sono stati gravemente danneggiati, da bombe centrate in pieno, due vapori da carico.

Nella zona urbana di Stalingrado, le truppe attaccanti hanno occupato, in tenaci combattimenti di casa in casa, altri caposaldi fortificati. Attacchi di alleggerimento contro il fronte settentrionale di sbarramento sono stati respinti, in duri combattimenti. In queste azioni sono stati distrutti 36 carri armati nemici.

Di giorno e di notte sono stati bombardati campi d'aviazione ad oriente di Stalingrado.

Bombardamenti notturni hanno provocato nuovi incendi in cisterne di carburante a Saratow.

Nella zona della foce del Volga e ad oriente di essa sono state affondate due petroliere. Due barconi da carico sono stati incendiati e un treno di munizioni è stato fatto saltare in aria.

Sul fronte del Don, truppe italiane hanno respinto un tentativo del nemico di attraversare il fiume.

Presso Voronez, il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi.

Nel settore centrale e in quello settentrionale del Fronte, sono continuate nostre azioni offensive.

Nel Mediterraneo orientale un sommergibile germanico ha colato a picco un veliero da trasporto.

La notte scorsa, bombardieri britannici hanno compiuto voli di molestia sul Baltico e sul Mare del Nord. La caccia notturna ha abbattuto un apparecchio e cinque altri aerei britannici sono stati fatti precipitare dall'artiglieria contraerea della Marina e da battelli pattuglia.

Dopo efficaci attacchi da bassa quota compiuti da bombardieri leggeri germanici, durante la giornata, contro obiettivi militari della costa meridionale dell'Inghilterra, è stato bombardato, nella notte, un nodo di comunicazioni dell'Inghilterra sud-occidentale. Nella vittoriosa difesa da poderosi attacchi di alleggerimento sferrati dal nemico nella zona di Stalingrado, si è particolarmente distinta la 76.a Divisione di fanteria Brandeburgo.

La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti

Due documenti misteriosi

VI

Ma la principessa Voldomir ha più accettato, senza esitazioni, senza possibilità di pentimenti, la formidabile parte che la designerà immancabilmente alla vendetta di Caterina II. Se qualcuno la conosceva — ma chi può lusingarsi di conoscere questa creatura segreta? —, saprebbe come sia da escludere che essa possa avere un istante di sgomento, di panico. Un giorno, prigioniera a Pietroburgo, essa potrà dire fieramente al principe Galitzin che la interroga: «Il Cielo mi ha dato una certa forza d'animo, e se il coraggio è una virtù principesca, spero che nessuno oserà negare che io sia principessa almeno da ciò». Assunta la parte di pretendente al trono di Russia, essa la sostiene mirabilmente: la sua dignità piena di grazia s'accresce. Il principe di Limburg, che, come tutti, crede ormai alle origini imperiali della sua amica, sente che essa gli sfugge. La principessa non parla più di matrimonio; è lontana, silenziosa, come assorta in sogni che egli non osa turbare.

Tristissima separazione

Nella primavera del 1774, il principe Radziwil decide di trasferirsi a Venezia, per essere più vicino a Costantinopoli e rendere più facili le trattative con la Porta. La principessa Voldomir lo raggiungerà là. Le circostanze hanno impedito a tutt'oggi ogni loro incontro, benchè essi siano rimasti in continui rapporti pel tramite di Domanski. Si incontreranno a Venezia. Benchè disperato, il principe di Limbourg, non senza sacrificio, fornisce all'amica i mezzi di compiere il viaggio da Oberstein a Venezia con la pompa che il suo rango richiede; nè le prove della sua devozione si limitano a ciò, giacchè egli le riconosce formalmente il diritto di assumere il titolo di principessa di Limburg-Styrum se egli morisse senza figli.

La signora d'Azov partì il 13 maggio e il principe l'accompagnò fino a Due Ponti. La separazione fu da parte sua tristissima; ma egli non poteva impedire all'amica di andare verso il suo grande destino, giacchè sapeva che i sovrani non appartengono mai a se stessi, ma ai loro popoli. La principessa, che viaggiava sotto il nome di contessa di Pinneberg, giunse a Venezia, dove il principe Radziwil col suo Stato maggiore la aspettava dal marzo, verso la fine del mese.

Luigi XV doveva essere decisamente favorevole alla sedicente figlia di Elisabetta, perchè a Venezia questa fu splendidamente alloggiata nel palazzo dell'ambasciatore di Francia. A Versailles non ci si poteva illudere sul valore di questa ospitalità concessa a una donna che non solo affermava ormai senza ambagi i proprii diritti al trono di Russia, ma rivelava l'intenzione di farli valere. Si trattava di un gesto che avrebbe fatalmente reso più ardui i rapporti tra Pietroburgo e Parigi, rapporti che non peccavano certo per soverchia cordialità. Ma in tutta questa faccenda, Luigi XV non vedeva che la possibilità di ristabilire l'influenza francese in Polonia: questo era lo scopo che, senza nessun risultato apprezzabile, egli aveva perseguito durante tutto il suo regno, servendosi all'uopo di agenti segreti i quali, operando all'insaputa dei ministri e dei diplomatici ufficiali, avevano il più delle volte intralciato l'azione di questi ultimi con effetti veramente disastrosi. A Versailles, d'altronde, si riteneva che la posizione di Caterina II, giunta al trono per mezzo di una rivoluzione di palazzo, fosse assolutamente precaria e si puntava sulla sua eventuale scomparsa.

A Venezia, nei salotti della Ambasciata di Francia, la contessa di Pinneberg riceveva come una sovrana. Ancora una volta il suo fascino e la sua grazia ottennero il loro immancabile effetto cattivandole tutti i cuori e attirando nella sua orbita moltissimi adoratori. Sin dai primi giorni il velo leggero dell'incognito si era lacerato, per cui chiunque l'accostava sapeva chi ella fosse, o, per essere più esatti, chi ella pretendeva di essere. Spontaneamente, l'insieme delle persone che si raccoglievano più spesso intorno a lei, assumeva il tono e l'etichetta di una piccola corte. Un amico del principe di Limbourg, il barone Knorr, che l'aveva seguita e al quale essa aveva concesso il titolo di signore di Krimow, cumulava le funzioni di ciambellano, di segretario e di tutore. Coi suoi ospiti, la principessa parlava di politica, dimostrando di possedere una stupefacente familiarità con le questioni europee e specialmente con quelle orientali. Merito, probabilmente, delle lezioni che le impartiva il principe Radziwil.

La decisione di Radziwil

Quest'ultimo, infatti, faceva visita quasi ogni giorno alla giovane donna, intrattenendosi con lei in lunghi colloqui a cui partecipavano altri Polacchi giunti con lui a Venezia, quali il conte Potoski, un giovane ufficiale a nome Zarnowski e l'immancabile Domanski, sempre più innamorato. La principessa Morawska, sorella di Radziwil, frequentava anch'essa assiduamente la principessa, e con lei bazzicava nei salotti dell'Ambasciata una società cosmopolita piuttosto singolare, nella quale spiccavano i costumi orientali di due capitani di nave barbareschi a nome Hassan e Mehemet.

Il soggiorno veneziano della principessa Voldomir fu breve e non portò niente di nuovo. In giugno Radziwil risolvette di trasferirsi a Ragusa per avvicinarsi ancor più alla Turchia, e la principessa lo precedette in quella città. La decisione di Radziwil era giunta al momento buono; quando, cioè, i soliti imbarazzi finanziari minacciavano una volta di più di mettere in pericolo il prestigio della sedicente nipote di Pietro il Grande. Da principio essa aveva concepito delle grandi speranze su un certo banchiere Martinelli che si era fatto presentare alla Ambasciata; ma questo, dopo alcuni prestiti senza importanza, si era eclissato. Dobbiamo pensare, d'altra parte, che le statue d'oro di Radziwil fossero frutto della fantasia popolare e che in realtà i mez-

L'imperatrice Elisabetta Petrovna

zi del capo dei fuorusciti polacchi fossero assai limitati. Infatti, una delle ragioni per cui le trattative con la Porta si trascinavano senza giungere a una conclusione, era rappresentata dal fatto che, per entrare in campagna, i Polacchi chiedevano un grosso sussidio.

Due testamenti interessanti

Il giorno in cui la principessa partì per Ragusa, un grande seguito, composto in prevalenza di Polacchi, l'accompagnò sino al porto; e lì, quando ella si preparava a salir sulla nave, il principe Radziwil le rivolse un breve saluto nel quale espresse la speranza di vederla ben presto assisa sul trono di Russia; al che la principessa rispose che quel giorno ella si sarebbe adoperata in ogni modo per riparare i delitti compiuti «da un'altra imperatrice» a danno della Polonia. La fama della Pretendente si era ormai diffusa per tutta Europa; notizie più precise di lei erano giunte da Venezia a Ragusa, per cui, al suo sbarco in questa città, essa fu accolta come una vera sovrana. Il console di Francia mise a sua disposizione la propria villa, che sorgeva non lungi dalla città in una posizione deliziosa. L'arrivo dei Polacchi mise nella piccola città dalmata una insolita animazione; vi furono feste e ricevimenti cui partecipò il meglio della società di Ragusa e, come sempre, la principessa Voldomir recitò la sua parte a meraviglia. La sua storia correva ormai su tutte le labbra, arricchita di sempre nuovi particolari; lei stessa foggiava giorno per giorno la propria leggenda, ampliando con inesauribile fantasia lo schema iniziale, parlando del suo soggiorno in Persia, di un viaggio misterioso che, ancora bambina, aveva compiuto attraverso la Russia, e via dicendo.

A Ragusa essa parlò, per la prima volta a Radziwil di certi documenti in suo possesso che provavano inequivocabilmente la sua identità e i suoi diritti al trono di Russia. Si trattava di due testamenti, uno di Pietro il Grande, l'altro di Elisabetta Petrovna; il primo regolava l'ordine di successione al trono di Russia, nel secondo Elisabetta la designava a succederle sotto la tutela del principe Pietro di Holstein. D'onde venivano questi documenti? Asserire, come fanno taluni scrittori, che la principessa li avesse preparati ella stessa, ci pare un po' troppo spicciativo. E' da supporre che i documenti fossero in russo, e la principessa non conosceva questa lingua; inoltre, secondo scrive lo Challemel-Lacour, essi dimostravano che chi li aveva scritti possedeva una perfetta conoscenza della corte di Russia, del personale che aveva ricoperto le cariche più importanti all'epoca di Pietro il Grande e di sua figlia, e, infine, delle tradizioni e dello stile della cancelleria russa. Domanski, che gli storici dànno per complice alla principessa in questa falsificazione, sapeva certamente il russo, ma è lecito dubitare che fosse in grado di dare ai due documenti i caratteri di autenticità rilevati dallo Challemel-Lacour. Più tardi, la principessa doveva asserire che i documenti in questione le erano giunti misteriosamente, senza, cioè, che le fosse possibile stabilire da chi le fossero stati inviati. Non potrebbe darsi che, per una volta tanto, questa fosse la verità?

Il lancio di un manifesto

Ammettiamo, per un istante, che i documenti siano d'origine polacca, compilati per ordine dello stesso Radziwil, il quale, poi — cosa della quale gli storici continuano a stupire —, quando la principessa glieli mostrerà, li accetterà per autentici senza fiatare. E' fuor di dubbio che due documenti di questa specie, quando si riesca a dar loro l'apparenza dell'autenticità — e Radziwil, sia detto di passaggio, può avere sotto mano le persone adatte a compilarli alla perfezione —, sarebbero preziosi per legittimare l'apparizione dell'erede di Pietro il Grande e di Elisabetta. Ma se qualcuno subodorasse che i documenti stessi provengono dall'ambiente del fuoruscitismo polacco, il loro valore probativo sarebbe di molto diminuito, per non dire addirittura annullato. E' consigliabile, quindi, farli pervenire direttamente e misteriosamente nelle mani dell'interessata; l'istituto di questa giovane donna che recita la parte di pretendente a uno dei più grandi troni d'Europa come se non avesse mai fatto altro in vita sua, è tale che certo ne farà ottimo uso. Infatti, appena ricevuti i due testamenti, la principessa Voldomir li mostra a Radziwil che non batte ciglio (l'immortale Figaro avrebbe esclamato: «Chi è l'ingannato qui dentro? »); la principessa, come ella stessa annuncia, ha deciso di lanciare tra breve un manifesto per rivendicare il trono di Russia, e, a riprova dei suoi diritti, renderà di pubblica ragione anche i due testamenti di suo nonno e di sua madre; non sarà difficile fare entrare in Russia attraverso la Turchia il manifesto e diffonderlo tra il popolo. Frattanto essa ha pensato di inviare copia dei due documenti, accompagnati da una lettera, al comandante della flotta russa ancorata a Livorno...

Cesare Giardini

(Continua)

All'Arena di Milano

Il momento dell'alza-bandiera nella cerimonia inaugurale dei Campionati della Gioventù Europea

NEI PRESSI DI VIAREGGIO

Autocarro investito dal treno ad un passaggio a livello

Il veicolo si incendia e i due autisti ne vengono tratti malconci

Viareggio, venerdì sera.

Un impressionante incidente avveniva ieri sera verso le ore 20,30, al passaggio a livello della Rondinella, presso la nostra città. A quell'ora transitava sulla via Aurelia, proveniente da Genova, l'autotreno della ditta Marro Nigi di Genova, guidato dall'autista Biagini Giulio di Virgilio, di 30 anni, da Pistoia, che aveva al suo fianco il secondo autista Luigi Ghipi di Giovanni, di 34 anni, da S. Romano in Garfagnana, abitante a Piazza del Serchio. L'autotreno, che era carico di fusti vuoti che dovevano essere riempiti di butano a Livorno, al passaggio a livello veniva investito da un treno bis che recava tre «Littorine» provenienti da Torino e diretti a Roma.

A causa dell'urto si sviluppava un incendio sull'autotreno, seguito da una fiammata con un'esplosione che veniva udita nei dintorni. I due autisti, assai malconci, venivano, dopo qualche sforzo, tratti di sotto la cabina di guida e trasportati all'ospedale, dove venivano ricoverati per ferite guaribili in una settantina di giorni. Sul posto accorrevano Vigili del fuoco, marinai, carabinieri, militi ferroviari, agenti e vigili urbani che si prodigavano nell'opera di soccorso e di spegnimento.

Danni assai notevoli riportava l'autotreno e danneggiati pure risultavano il locomotore ed una «Littorina». La linea restava per qualche tempo interrotta, ma veniva liberata in breve dalle squadre dei ferrovieri e dai Vigili del fuoco.

ULTIME — STAMPA SERA

Nell'India senza pace

Aviatori britannici
che avevano mitragliato la folla
linciati dai contadini

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Solangai, venerdì sera.

(R. G.) - Fra sempre nuove violenze, in un'atmosfera resa ogni giorno più tesa dagli incidenti a catena che la politica brutale di Londra e dei suoi rappresentanti sta creando, l'India vive settimane di passione.

La carcerazione di Gandhi e degli altri capi del Partito del Congresso, se è valsa a togliere di mezzo la loro propaganda orale, non ha affatto migliorato la situazione. Gli indiani, anzi, hanno preso il provvedimento come una nuova e più grave provocazione ed hanno intensificato l'opera di ribellione aperta.

Eco di questo stato di fatto è giunto fino a coloro i quali, almeno nominalmente, dovrebbero occuparsi dell'andamento della cosa pubblica: al Parlamento indiano che in Nuova Delhi continua a tenere le sue riunioni, sotto la vigile scorta della Polizia. Qualche voce, infatti, s'è levata fin là.

Una richiesta

Il Servizio Britannico Informazioni comunica che il rappresentante delle Provincie unite del Nord, Pandit Kunzru, ha chiesto che venga effettuata un'inchiesta sugli avvenimenti per mezzo di un Comitato imparziale.

Lo stesso rappresentante ha dichiarato, riferendosi alla propaganda contro Gandhi, come viene effettuata dal Governo anglo-indiano, che una simile tattica non può avere risultato alcuno.

Pandit Kunzru ha chiesto che tranquillità ed ordine vengano ristabiliti e che il potere venga immediatamente trasmesso agli indiani.

Parole destinate a lasciare il tempo che han trovato, posto che il Governo britannico è di tutt'altra intenzione e sembra preferire l'aperta sfida a qualsiasi atto conciliativo.

I risultati sono quelli noti. Eccitati, ormai al parossismo gli indiani non mancano di dar sfogo alla propria irritazione con ogni mezzo. Chi, inglese o al servizio degli inglesi, capita sotto le loro unghie è finito.

Al Consiglio esecutivo della Giustizia uno dei rappresentanti del Governo indiano ha rivelato che l'equipaggio di un aeroplano militare costretto ad atterrare dopo un'azione di mitragliamento contro insorti indiani fu linciato dai contadini.

Nella stessa seduta è stato anche rivelato che un ufficiale e quattro soldati di un'automobile militare, fermatasi in una campagna della provincia di Bihar, furono uccisi dai contadini del luogo, a colpi di lancia. In un'altra località, due ufficiali inglesi furono uccisi mentre stavano prendendo le misure di un nuovo campo d'aviazione.

Sparatorie

A Minapur dopo una sparatoria della polizia diecimila indiani scaturiti improvvisamente da tutte le case dettero l'assalto al posto di polizia. La polizia dalle finestre dell'edificio sparò con le mitragliatrici sulla folla ma la folla finì per avere il sopravvento. Vari poliziotti furono uccisi, due poliziotti furono bruciati vivi col petrolio dai dimostranti inferociti per lo spettacolo dei numerosi compagni e delle molte donne rimaste sul terreno. La folla si buttò all'assalto del caseggiato della polizia sventolando un grande vessillo del Congresso.

Numerosi altri ufficiali inglesi sono stati uccisi nella provincia di Bihar e nelle provincie unite durante gli ultimi giorni. I loro nomi sono stati rivelati durante la seduta.

Le autorità britanniche sono seriamente preoccupate dal moltiplicarsi di questi fatti i quali rivelano che uno stato d'animo di odio contro gli inglesi si sta determinando in mezzo alle masse indiane.

Da ogni parte, intanto, si levano senza tregua a commento della situazione, le solite richieste: che Londra lasci la presa e consenta agli indiani quell'autonomia che essa non può dare. E contemporaneamente gli indiani guardano con sempre maggiori speranze all'andamento della guerra, dal quale sperano venga l'occasione per raggiungere la sperata liberazione.

Gherardo Hauptmann compie ottant'anni

Un telegramma di E. Zacconi

Berlino, venerdì sera.

Sta per compiere i suoi ottant'anni il celebre poeta e drammaturgo Gherardo Hauptmann, nato nel 1862 ad Obersalzbrunn, e tutta la Germania si prepara a tributargli solenni onoranze. Come gli italiani sanno, da moltissimo tempo Gherardo Hauptmann soleva passare ogni anno quattro o cinque mesi sulla riviera ligure a Rapallo con la moglie e figlio: da due anni egli non lo può più fare per ragioni evidenti di circostanze; ma non è escluso ch'egli ancora vi ritorni. Ora si apprende che Hauptmann ha inviato ad Ermete Zacconi, in occasione del suo ottantacinquesimo genetliaco, un cordiale telegramma di felicitazioni ed auguri. Fu infatti Zacconi che nel 1892, cinquant'anni or sono, rappresentò per primo in Italia il dramma di Hauptmann «Anime solitarie», cui fece poi seguire «Il vetturale Henschel» e poi «I tessitori», facendo conoscere al pubblico italiano il grande autore drammatico, sollevando attorno al suo nome una viva ondata di simpatia. Memore di tutto questo, Hauptmann ha voluto esprimere al grande artista italiano la sua riconoscenza ed i suoi ringraziamenti, nella fausta ricorrenza dei suoi ottantacinque anni. Ed ora Ermete Zacconi risponde con un suo telegramma augurale ad Hauptmann, ricordando che egli compie gli ottant'anni e facendo voti che a lungo ancora sia conservato per l'onore del teatro mondiale. Nel mondo artistico viene dato molto rilievo a questo scambio di cortesie fra i due grandi artisti che nella loro robusta vecchiaia sono ancora di esempio nobilissimo per tutti.

La donna strangolata
Arresto di un giovane su cui gravano sospetti

Il rilascio del marito e i funerali della vittima

Roma, venerdì sera.

Hanno avuto luogo i funerali di Giuseppina Savarese, la giovane donna uccisa misteriosamente nella sua abitazione in via dell'Acqua Bullicante. Ha accompagnato il feretro una grande folla composta di inquilini dello stabile e di vicini. Presso il feretro, sorretto da un amico, era il marito della vittima, Antonio Morgante. Quest'uomo così duramente provato, è rimasto più tardi a lungo vicino alla bara deposta al Verano, raccolto in preghiera. Antonio Morgante era stato rilasciato ieri mattina dopo il fermo precauzionale, avendo egli dimostrato la sua innocenza con un alibi accertabile. Intanto le indagini proseguono attivamente e la Squadra Mobile ha indirizzato verso una nuova pista le sue ricerche che, questa volta, stanno per avviarsi alla conclusione. Infatti nella giornata di ieri è stato arrestato un giovane sul quale gravano forti sospetti, il cui nome però non è stato ancora comunicato.

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

I caratteristi

Con il rinnovarsi del teatro i ruoli vanno mano mano scomparendo; insieme a quelli del primattore e della primattrice i ruoli del caratterista e della caratterista sono fra i pochi sopravvissuti.

La figura fisica del caratterista era, generalmente, quella di un uomo ben pasciuto; l'abbondanza del suo fisico serviva a dare maggiore autorità ai personaggi che interpretava. Per questa unica ragione molti attori, pur avendo delle mediocri qualità, sono arrivati facilmente a questo importante ruolo. Un faccione rubicondo fornito di un abbondante doppio mento, una bella pancia, dei gesti gravi e lenti e il ruolo si poteva dire bell'e fatto. E' noto l'aneddoto di quell'attore della compagnia Ruggeri che, ripreso durante le prove, un po' offeso disse al suo direttore:

— Vi prego, in fondo io sono il caratterista!

E Ruggeri implacabile:

— No; voi non siete il caratterista, ma un generico grasso.

...I ruoli del caratterista e della caratterista sono fra i pochi sopravvissuti

E' dimostrato, invece, che i caratteristi dotati di indiscutibili qualità d'attore, hanno sempre raggiunta una ben meritata notorietà.

Nel vecchio repertorio teatrale di tutti i paesi, la coppia dei caratteristi, uomo e donna, era, a volta a volta, il padre e la madre del primattore o della primattrice. Nelle commedie drammatiche questi vecchi genitori avevano una funzione pacificatrice placando le ire della primattrice tradita, reprimendo le insane esuberanze del primattore, mettendo qua e là riparo ai guai che i due protagonisti andavano creando nei quattro o cinque atti del dramma. Nelle commedie comiche, invece, il caratterista era il succube della caratterista che appariva sotto le terribili vesti di suocera querula e dispotica.

Nelle commedie comiche il caratterista era il succube della caratterista...

I vecchi caratteristi di carriera sono restati in pochi; essi, facilmente riconoscibili da alcune viete peculiarità dell'abbigliamento e del trucco, non sanno rinunziare, ancora oggi, a degli ampi e candidi panciotti e a delle fedine fino '800 gli uni, e a degli aggeggiati vestiti di seta viola o a delle cuffie di pizzo nero le altre.

Ex-primattori ed ex-primattrici arrivano a questo ruolo per ragioni di età e, molto spesso, il loro fisico e, soprattutto, la loro voce conservano una freschezza che mal si addice ai gravi papà ed alle vecchie matrone che impersonano. D'accordo, nella vita si può invecchiare con una voce ed una figura giovanili, ma sulla scena, no, almeno che non ci siano delle ragioni particolari.

Tutti i caratteristi, vecchi e giovani, nella vita fumano la pipa.

Ci sono anche dei caratteristi giovani, ma formano delle eccezioni; costoro, sovente, malgrado le rughe abilmente disegnate, le parrucche e i vestiti accuratamente scelti, gli atteggiamenti scrupolosamente studiati, non riescono a dare la perfetta illusione della vecchiaia e la giovinezza, qua e là, prende il sopravvento.

Alla ripresa di ogni commedia dell'antico repertorio, alle prove, il vecchio caratterista enumera e ricorda le varie interpretazioni dei grandi che ha sentito nella sua carriera e distribuisce ai giovani, senza economia e sotto forma di consigli, il frutto della sua esperienza. I giovani ascoltano, o fingono di ascoltare, rispettosi e, una volta soli, sorridono delle parole del loro vecchio compagno. Hanno torto.

Ogni caratterista salvo per interpretare dei vecchi signori mette sempre delle parrucche piene di fluenti e candidi capelli.

Tutti i caratteristi, vecchi e giovani, nella vita fumano la pipa.

Tutte le caratteriste hanno nel loro guardaroba una sciarpa di merletto bianco e una spilla di cammeo.

Testo e disegni di **Onorato**

La pieve di Pescarenico visitata dai ladri

Como, venerdì sera.

Un ignoto ladro, che si è introdotto in pieno giorno nella chiesa parrocchiale di Pescarenico, è riuscito a raggiungere, senza essere scorto, l'altare di San Giuseppe dal quale ha asportato due preziose tovaglie di lino. Del ladro nessuna traccia.

La novella di "Stampa Sera"

"ADDIO, TALAMOT!"

Albeggiava, quando Berardo si svegliò. Aveva le ossa rotte, indolenzite. Si stropicciò gli occhi, sbadigliò a lungo; non era certamente un piacere dormire a mezzo dicembre sotto una tenda fradicia di pioggia, in un bosco sui 1500 metri, sia pure nel tepore di un sacco a pelo. Soprattutto per chi, come lui, era sempre stato abituato a propiziarsi i sogni in un ampio e soffice letto, con fini lenzuola e, sui piedi, d'inverno, un cuscino di piume d'oca.

Da un mese soltanto, giovanissimo sottotenente di non ancora vent'anni, egli si trovava in guerra. Mentre stava stiracchiandosi, nella penombra, pensò ad altri risvegli, a quando sull'alba meno poetica, ma certo più comoda delle dieci, sua madre gli appariva dinnanzi tutta sorridente recandogli su un vassoio colmo di panini imburrati una tazzona di fumante cioccolata. Al pensiero di quelle leccornie Berardo trangugiò la saliva, come un bambino goloso, e si accorse di avere un grande appetito.

Da diversi giorni, per un complesso di ragioni, si faceva una «cinghia» d'inferno. Il suo reparto, spintosi molto innanzi, era venuto a trovarsi piuttosto isolato e, nell'attesa che fossero ripristinati i normali rifornimenti, si tirava avanti a galletta e a scatole di carne in conserva. Le quali, però, malgrado la sempre più rigida parsimonia con cui venivano distribuite, stavano per finire.

A un tratto Berardo sentì che qualcuno, al fondo del sacco a pelo gli si muoveva sui piedi; istintivamente portò una mano alla lampadina tascabile e la fece scattare. Nell'incerto chiarore, come in un'aureola di luce rossiccia, vide profilarsi l'aguzza testa di un lupo; ma la bestia anzichè gustarlo ferocemente sembrava implorarlo con due occhi buoni, quasi umani, in cui tremava un'ansietà infantile, un desiderio di fare amicizia. In verità non si trattava di un lupo, ma solo di un cane-lupo, anzi, per essere più precisi, di un grosso cucciolone di quella razza.

Chissà attraverso quali curiose vicende era capitato lì, quel mattino, sotto la sua tenda. Probabilmente era stato abbandonato dai suoi padroni, confusi tra i profughi dei villaggi vicini.

Come si chiamava? Berardo, in omaggio al monte più alto che si stagliava nella zona, lo battezzò Talamot e, con qualche carezza, gli fece subito comprendere di voler fare amicizia.

Egli amava molto gli animali; anzi, in proposito, aveva delle idee piuttosto strambe, per le quali anche in famiglia era considerato un originale. Ad esempio non poteva comprendere come gli animali, anche nel Codice, fossero considerati alla stregua di semplici cose. No, egli sosteneva, gli animali non sono soltanto cose, ma creature che si riproducono, vivono, vedono, sentono, muoiono come noi. Aveva ragione San Francesco a definirli «fratelli minori»! Ma con queste argomentazioni ed altre del genere, Berardo, anzichè convincere chi lo ascoltava, s'era soltanto creato una fama di stravagante; soprattutto da quando, per essere coerente con le sue teorie zoofile, aveva deciso di praticare un regime strettamente vegetariano. Fu dunque con uno stato d'animo del tutto particolare che si accinse a far conoscenza con quel cane. Alquanto superstizioso, come del resto quasi tutti i combattenti, cominciò a convincersi che Talamot gli avrebbe portato fortuna. E divise con lui la sua gavetta, gli preparò una cuccia nella sua tenda, gli adattò un pezzo di corda a mo' di collare. Poi lo presentò ai suoi soldati che gli fecero festa e cominciarono a divertirsi con il buon cucciolone che aveva come loro un grande appetito e, in più, una matta voglia di giocare.

Passò qualche tempo e la provvista di gallette si esaurì. Furono giorni di assoluto digiuno e i morsi della fame si fecero acuti. Gli uomini cominciarono a irrapirsi(?), a mormorare, a dare evidenti segni di debolezza.

E Berardo non sapeva proprio come provvedere. Era certo che i rifornimenti sarebbero arrivati nella notte stessa, tutt'al più in quella successiva; bisognava quindi resistere fino a quel momento, mantenere ad ogni costo la posizione raggiunta.

Aveva dato a Talamot le ultime briciole di galletta che s'era trovate in saccoccia e il cane le aveva leccate sul palmo della sua mano, più con riconoscenza che con avidità. Anche lui, poveretto, preso dall'inedia, se ne stava tutto il giorno accucciato in un angolo con un aspetto triste di bimbo malaticcio. Qualche volta si alzava come volesse chiedergli qualcosa. Sembrava che comprendesse la situazione. Berardo, pensoso, stava accarezzandolo quando un barbuto sergente, chiedendo permesso, entrò nella tenda.

— Signor tenente — disse — gli uomini hanno fame, io avrei pensato ad una cosa...

— A che cosa?

— In mancanza d'altro, avrei pensato che il cane...

— Ebbene?

— Che il cane, col nostro appetito, sarebbe squisito come un capretto.

Berardo fu subitamente invaso da un senso di disgusto. Tutti i suoi principi, il suo affetto per il buon Talamot gli facevano apparire quell'offerta come qualcosa di mostruoso; ma il suo dovere di comandante non gli lasciava alternative.

— Mandate a prenderlo — rispose. E restò solo con lui. Lo accarezzò sulla testa dove, forse tra pochi istanti, lo avrebbero colpito.

Il cane gli lambiva le mani, accovacciato su un mucchio di foglie marce.

Venne un soldato e gli legò al collare una fune, poi, con uno strattone, se lo tirò dietro. Talamot, come sorpreso, dapprima lasciò fare, poi gli oppose una certa resistenza impuntandosi sulle zampe, finchè, sopraffatto, guardò Berardo con occhi imploranti, come se presentisse...

— E tu, che fai! — sembrava volergli dire — perchè non ti muovi?

— Non fategli male, almeno — ordinò, secco, Berardo.

— Non dubitate, signor tenente, un colpo qui e tutto sarà fatto — rispose il soldato. — Io me ne intendo di queste cose, a casa facevo il macellaio.

Rideva, ma il suo riso suonava falso, ma nella sua voce vibrava un accento d'insolita commozione.

Talamot fu portato via. Berardo restò solo e s'accorse d'aver gli occhi inumiditi.

— Sarà il fumo — disse tra sè, quasi per giustificare la sua debolezza; e spense, calpestandolo, il focherello che gli avevano acceso.

Addio Talamot, povero cucciolone, dai grandi occhi imploranti, quasi umani!

Passò qualche istante e s'udì poco lontano un guaito.

Poi fu di nuovo il silenzio, solo interrotto, di tanto in tanto, dal fuoco delle batterie.

I viveri giunsero, regolarmente, il giorno dopo.

Elio Bravetta

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette Eni è quello che richiede la Macedonia extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono l'assoluta preferenza dei veri conoscitori.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Dopo il fallimento di Willkie

Stalin sarebbe invitato a recarsi a Washington

I colloqui di Mosca e la loro eco ad Ankara - La partenza dalla Turchia dell'Ambasciatore americano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. R.) - Se da Mosca non si hanno notizie più ampie di quello che sia il puro e semplice comunicato, riguardo la visita di Willkie ed i suoi colloqui con Stalin, alcune indicazioni si possono avere attraverso l'esame delle reazioni che visita e colloqui hanno nelle Capitali direttamente interessate.

Secondo informazioni provenienti da Washington, nella Capitale nord-americana viene discussa la possibilità di un incontro Stalin-Roosevelt a Washington, nella speranza che lo stesso serva a dissipare le differenze di opinioni esistenti fra alleati, a causa del ritardo nella costituzione del «secondo fronte».

Una grande incertezza

Il *Daily Sketch* dichiara che Washington nutre una certa fiducia nel risultato dei colloqui che attualmente hanno luogo a Mosca fra l'inviato speciale di Roosevelt, Wendell Willkie e Stalin. A questo riguardo, notizie date dal *New York World Telegramm* informano che Willkie «è stato ricevuto con freddezza» nella Capitale sovietica, per cui una visita di Stalin a Washington verrebbe interpretata come un peggioramento della drammatica situazione in cui si trovano gli alleati.

Informazioni britanniche provenienti da Mosca rivelano che le dichiarazioni fatte da Willkie al suo arrivo a Mosca, di essere portatore di certi messaggi personali di Roosevelt, sono in relazione con un tale progetto. In merito alle discussioni sostenute mercoledì notte, da Stalin e Willkie, non è stata pubblicata — come si è detto — sinora nessuna dichiarazione, a parte il comunicato ufficiale.

Secondo i corrispondenti britannici da Mosca, la visita di Willkie a Mosca terminerà sabato o domenica.

Come si vede, anche dall'America si ha il senso di una grande incertezza per quel che riguarda l'esito dei colloqui; occorre, quindi spostare il campo di osservazione e ricercare informazioni per via indiretta. Qualche indizio, ad esempio, lo si può raccogliere ad Ankara, di dove si comunica che l'Ambasciatore nordamericano in quella Capitale, Steinhardt, è stato ricevuto dal Presidente dei Ministri Saragioglu, in rappresentanza del Ministro degli Esteri ammalato. Il colloquio ha riguardato la prossima partenza dell'Ambasciatore, che lascierà Ankara domani, diretto in Egitto, di dove partirà per gli Stati Uniti. Questo viaggio è stato subito annunciato dopo che si è conosciuto l'esito della missione Willkie, mentre prima era stato messo in dubbio dallo stesso Ambasciatore.

Gli operai russi

Per quel che direttamente riguarda il soggiorno di Willkie a Mosca, viene riferito che a lato dei colloqui ufficiali con le personalità dirigenti, egli è impegnato in un vasto programma di visite, organizzato per metterlo a contatto con le masse.

L'inviato speciale di Roosevelt, ha, infatti, fatto visita, ieri stesso a parecchie fabbriche di materiale bellico di Mosca. Nel rientrare al suo albergo, Willkie ha dichiarato che gli operai russi con i quali ha parlato gli hanno detto che non hanno desiderio più grande di quello di vedere inglesi ed americani cessare nelle loro chiacchierate e passare ai fatti per quel che riguarda il «secondo fronte».

E', insomma, un'altra forma di sollecitazione che il Kremlino ha voluto imporre all'ospite, così da impegnarlo, sia verso i russi, sia ed ancor più verso le masse operaie americane, le quali saranno specialmente sensibili all'appello direttamente rivolto dai lavoratori sovietici.

Così, da ogni lato sorge la richiesta di quel «secondo fronte» che gli anglo-sassoni non sanno come mettere insieme.

Polemica anglo-russa

L'azione si farà...

Per intanto Mosca si contenti di simpatia ed ammirazione

Lisbona, venerdì sera.

L'Agenzia *Reuter* a Londra si fa testualmente telegrafare da Washington quanto segue:

«L'interesse degli ambienti diplomatici è accentrato oggi sulla breve dichiarazione di Willkie circa la delusione e lo scontento dei Sovieti per la mancanza da parte degli alleati di aprire un secondo fronte.

«Notizie da Londra circa il malinteso fra la Gran Bretagna e la Russia per quanto era stato deciso di aprire un secondo fronte, hanno stimolato la discussione, che diventa sempre più accesa con l'intensificarsi dell'ondata germanica contro la roccaforte di Stalingrado. Mentre era valida la dichiarazione emanata dopo la visita di Molotof a Washington e a Londra, che non poteva essere aperto un secondo fronte entro quest'anno, allo stesso tempo si faceva osservare che questo non significava che qualsiasi opportunità psicologica per effettuarlo sarebbe stata trascurata.

«D'altra parte, si è posto in evidenza che l'invasione del Continente, non il solo possibile secondo fronte, comporta un grado di preparazione di cui il profano è profondamente ignorante. Anche per una ricognizione quale l'attacco contro Dieppe può dirsi che sono occorsi diversi mesi per studiarne il piano.

«In tutti gli ambienti non si nutre che la maggior simpatia e ammirazione per i russi e c'è ogni disposizione a tradurre questo atteggiamento in azione, quando i responsabili, a loro giudizio, riterranno che il tempo e luogo siano opportuni».

(Stefani)

Restrizioni alimentari aggravate in Inghilterra

Berna, venerdì sera.

Si ha da Londra che il pane ha subito in Inghilterra un ulteriore aumento di prezzo. In merito alle singole razioni, quella del tè è stata ridotta a 56 grammi, quantità veramente minima per chi tiene presente come l'inglese sia il più forte consumatore di questa bevanda. Le uova sono concesse nella misura di due soltanto al mese, mentre in tempi normali se ne consumavano quindici al mese.

Il Convegno universitario di Venezia

Stamane ha parlato il relatore italiano — I discorsi dei rappresentanti tedesco e nipponico

Venezia, venerdì sera.

Il Convegno Universitario italo-tedesco-nipponico ha continuato stamane a *Ca' Giustinian* le sue feconde discussioni. Ha parlato per primo il relatore italiano, Fulchignoni, il quale, partendo dalla posizione fondamentalmente idealistica e trascendentale del Fascismo di fronte ai problemi della vita individuale e collettiva, ha affermato l'identità spirituale dell'arte più vera e più grande con quella che è la concezione base della mistica fascista. Egli ha rilevato che, dalla posizione nettamente idealistica del Fascismo, le arti e le lettere hanno ricevuto un impulso straordinario, cosicchè in questi ultimi venti anni la cultura italiana ha compiuto passi veramente giganteschi. L'oratore è passato, quindi, a esaminare partitamente il panorama artistico-culturale dell'Italia odierna, soffermandosi sulla letteratura, sulle arti figurative, sul cinema, sul teatro, sulla radio, mettendo in rilievo la viva partecipazione degli universitari e la funzione organizzativa e feconda di risultati dei Littoriali della cultura e dell'arte.

Ha parlato, quindi, il relatore germanico, dott. Wolff, che ha lumeggiato i buoni rapporti di attività intercorrenti tra le schiere universitarie italo-tedesco-giapponesi, sottolineando l'attiva partecipazione dei goliardi tedeschi a tutte le attività della vita nazionale e all'evento bellico. Ha fatto seguito il relatore nipponico, Soichi Nogami, il quale ha illustrato gli orientamenti artistici della gioventù universitaria del suo Paese ed ha rilevato come l'arte nipponica abbia il suo fondamento nelle tradizioni attorno alle quali sono andati, via, via, stratificandosi elementi e tendenze provenienti dall'estero, che, pur arricchendo tutto ciò che costituisce l'essenza dell'arte nipponica, non la imbastardiscono ma sono da essa assorbiti e rielaborati secondo la mentalità e lo spirito nipponici. L'oratore ha concluso affermando che anche la gioventù universitaria giapponese, come quella fascista e nazionalsocialista, è animata da profondo spirito rivoluzionario.

PER I PRODUTTORI

Il compenso in granoturco a chi non ha trattenuto tutta la spettanza di grano

Roma, venerdì sera.

Nell'intento di evitare erronee interpretazioni delle norme sull'uso ed il rilascio delle bollette di macinazione, il Ministero dell'Agricoltura ha confermato che ai produttori i quali non abbiano trattenuto il quantitativo massimo di grano fissato dal Decreto ministeriale 6 maggio 1942, è consentito di trattenere granoturco di propria produzione fino al raggiungimento della quantità massima trattenibile stabilita dal citato Decreto, tenendo conto del rapporto di equivalenza fra granoturco e grano.

Lo stesso Ministero, avendo avuto segnalazione che per una erronea interpretazione delle disposizioni vigenti, in alcune località è stato consentito ai produttori di trattenere una quota di cereali per i domestici, ha richiamato l'attenzione sulla circolare pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.o settembre scorso, con la quale si stabilisce che il diritto di trattenere i cereali per i dipendenti, nella quale categoria rientrano i domestici, può essere riconosciuto soltanto ai produttori che vivono sul luogo di produzione. Pertanto i produttori per i quali non sussista la condizione suddetta e che abbiano trattenuto cereali per i loro domestici, debbono affrettarsi a consegnare all'ammasso i corrispondenti quantitativi.

Ciminiera abbattuta da un fulmine

Como, venerdì sera.

Durante l'infuriare di un temporale un fulmine ha colpito in pieno la ciminiera della cartiera Trezzi-Villa a Pontelambro. Tre operai addetti alla cartiera, Pietro Viganò fu Enrico, Antonio Prina fu Luigi e Domenico Sivati di Giuseppe, colpiti dalle macerie, hanno riportato lievi ferite. I danni ammontano a 100 mila lire.

NEL MONDO

VENEZIA. Il Sottosegretario Polverelli inaugura il Convegno Culturale Universitario italo-tedesco-nipponico a Palazzo Ducale. (Foto A.F.I.)

MEDITERRANEO. La difesa costiera e controaerea della R. Marina in un'isola del Mediterraneo Orientale. (Telefoto)

CAUCASO. Truppe d'assalto e carri armati tedeschi avanzano in una bassa boscaglia

Il salvataggio di tre naufraghi dopo trentasei ore di mare

Napoli, venerdì sera.

Da Termini Imerese giunge la notizia di un drammatico salvataggio di naufraghi, effettuato trentasei ore dopo il capovolgimento di una nave da pesca. Si tratta di un veliero comandato da un vecchio lupo di mare, tale Sante Dando, di 75 anni, che era insieme al figlio Giovanni ed ai marinai Gianni Balestrini e Aldo Sanfilippo. La barca era diretta a Porticelli per la pesca, quando improvvisamente si scatenava un violentissimo temporale che capovolgeva la piccola imbarcazione, *facendo scomparire* il Sanfilippo mentre gli altri tre lottando disperatamente coi marosi, riuscivano a rivoltare la barca ed a rimontarvi sopra. Essi sono rimasti per ben 36 ore in balìa delle onde sferzati dal vento e dall'acqua, con la prospettiva di una morte sicura, se non fosse avvenuto un caso veramente provvidenziale. Infatti, quando avevano già perduta ogni speranza, furono avvicinati da una barca al comando del capitano di lungo corso Mario Longhi, e con sei uomini di equipaggio, i quali sostenendo anch'essi una titanica lotta contro gli elementi, riuscivano a salvare i naufraghi.

Quindi la barca, presa a rimorchio l'imbarcazione, la conduceva alla riva, donde fu comunicata la notizia alle famiglie dei marinai già creduti morti. Un medico si recò subito sul posto per prodigare ai naufraghi le cure necessarie, specialmente ad uno di essi che presentava sintomi gravissimi di asfissia e un principio di assideramento: ma fu tosto messo fuori di pericolo e tutti se ne tornarono alle loro case con un residuo di impressione nervosa per la grave avventura loro capitata, che però non toglierà ad essi il laborioso spirito di bravi pescatori che è tradizione e vanto della regione.

La mania dei calzoncini

L'ammenda a sette signore e signorine troppo disinvolte

Apuania, venerdì sera.

Nello scorso agosto a Marina di Massa vennero dai Carabinieri deferite all'Autorità Giudiziaria diverse giovani signore e signorine sorprese a circolare nell'abitato in calzoncini da spiaggia. Il Pretore ha ora data una acconcia lezioncina a sette di esse: Luisa Cavenaghi, di anni 28, da Monza; Ida Cappelletti, di anni 37, da Monza; Francesca Montanari, di anni 19, da Piacenza; Asmara Taddeucci, di anni 19, da Arezzo; Virgilia Barbieri, di anni 23, da Lecco, sono state colpite con 200 lire di ammenda. Duecento lire il Pretore ha affibbiato a Carla Cobianchi, di anni 23, da Firenze, e 150 lire a Velia Guerini, di 23 anni, da Apuania. Nei rispettivi decreti penali si sancisce il sequestro dell'indumento maschile incriminato.

PRODEZZE DI UN UBRIACO

Malmena la moglie e si ribella ai Carabinieri

Brescia, venerdì sera.

Rincasato alquanto alticcio, avendo visitato parecchie osterie con amici, Pietro Camadini di Giacomo, di 29 anni, abitante a Iseo, non avendo trovato pronta la cena, ingiuriava la moglie Faustina Zamperini e, poichè essa rispondeva adeguata, la colpiva con pugni e calci producendole lesioni che la donna doveva farsi curare dal medico. In seguito a denuncia i Carabinieri procedevano all'arresto del Camadini il quale opponeva furiosa resistenza. Il violento dovrà così rispondere di lesioni alla moglie e di ribellione alla Benemerita.

Il cadavere di un giovane rinvenuto nel Garda

Era stato travolto da un'ondata provocata dal passaggio di un battello

Brescia, venerdì sera.

Il pescatore Luigi Righetti da Desenzano del Garda, mentre, con la propria imbarcazione, si trovava a circa un chilometro dalla riva, scorgeva alla superficie dell'acqua il cadavere di un giovane. Riuscito dopo qualche sforzo a ricuperare la salma, il pescatore la trasportava a riva e di qui i carabinieri provvedevano a trasportarla alla camera mortuaria dell'ospedale, ove veniva identificata. Si tratta del diciannovenne Ugo Pavesi di Angelo, da Castiglione delle Stiviere.

In seguito a indagini esperite dai Carabinieri, si è potuto accertare che il Pavesi, nel pomeriggio di domenica scorsa, mentre prendeva un bagno in compagnia di tale Archimede Lodi e di altri compagni, si era molto distanziato dalla riva ed era stato travolto da un'ondata provocata dal passaggio del battello che fa servizio sul lago. Gli sforzi dei compagni nell'intento di recargli aiuto, erano stati vani.

Abbandona una bimba in una pensione

Milano, venerdì sera.

Nel giugno scorso certa Secondina Berruti di Placido, di anni 21, da Torino, che si qualificava artista teatrale, si presentava con una bimbetta di un anno a nome Roberta in casa di certa Lidia Massazza, in piazza Archinto 4, proponendo una pensione per la figlioletta, non potendo essa, per la vita randagia cui era costretta dalla professione, condursela continuamente appresso. Fu convenuta una retta di L. 500 mensili, ma la Berruti, dopo la prima mensilità inviata da Rapallo, non fece altre rimesse e nemmeno diede più notizie di sè.

La Massazza dovè, quindi, provvedere personalmente con proprio sacrificio alla piccola Roberta. Ma ora, stanca del lungo attendere, ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. Ricerche e indagini sono state fatte da ogni parte senza risultato alcuno. Ora le Questure sono tutte in moto per rintracciare la Berruti, che si crede abbia assunto una falsa personalità e che abbia motivi particolari per non farsi rintracciare.

Il brutto quarto d'ora del compratore di un cronometro

Ferrara, venerdì sera.

Primo Nagliati aveva incaricato il proprio amico Dante Berti di vendere al miglior offerente il proprio cronometro. Dopo brevi ricerche da parte del Berti, ecco il compratore, in persona di Marino Strozzi. In una mano il cronometro (garantito di oro purissimo) e dall'altra il danaro L. 1500. Senonchè lo Strozzi, un tantino diffidente, si rivolgeva ad un orefice per sentirne il parere. La risposta: non era oro, sebbene lucentissimo, quel metallo; era soltanto ottone lucidato. Alla risposta lo Strozzi decideva una immediata reazione e rintracciati i due compari poneva loro l'aut aut: «O mi ridate i quattrini o vi porto in Questura». Il linguaggio non piacque ai due soci i quali risposero: «O la pianti o ti diamo un fracco di legnate». Seguirono alcune frasi sullo stesso tono poi i due individui, preso di mezzo il malcapitato lo bastonarono. Lo Strozzi, finalmente divincolatosi riusciva a portarsi in Questura, dove il provvido intervento degli agenti sistemava la faccenda, con l'arresto del Nagliati e del Berti. Tanto la somma, che era ancora intatta nelle tasche dei truffatori, quanto l'orologio brillantissimo venivano pertanto sequestrati per essere avviati ai legittimi padroni.

SPORT

I Campionati della Gioventù Europea

Affermazione italiana nel tennis e prevalenza tedesca nel nuoto

Milano, venerdì sera.

Nei campionati sportivi della Gioventù europea sono proseguite stamane le gare del tennis e del tiro a segno e hanno avuto inizio quelle di nuoto. Nelle gare di tennis gli italiani si sono affermati su tutta la linea. Nel singolare maschile Folli e Scribani si sono qualificati per le semifinali; nel singolare femminile la Bologna e l'Artigiani disputeranno domani la finale, dopo avere eliminato questa mattina nelle semifinali le avversarie tedesche. Nel doppio maschile fra le quattro coppie semifinaliste figurano Cacciz e Del Bello, i quali, in semifinale, avranno ad avversari gli slovacchi; nel doppio femminile la coppia Bianchi-Bonardi dovrà in finale battersi con la rappresentanza tedesca.

Nelle gare di nuoto si è affermata complessivamente, pur non essendosi disputate stamane che le prime eliminatorie, la preponderanza della squadra tedesca, soprattutto nelle prove femminili.

Ecco i risultati:

TENNIS. — Singolare maschile. Quarti di finale: Folli (Italia) b. Feber (Ungheria) 8-6, 6-1, 8-6; Urba (Slovacchia) b. Kotsch (Germania) 6-2, 6-3; Kosinar (Slovacchia) b. Blamke (Germania) 7-5, 6-4; Scrivani (Italia) b. Doorman (Olanda) 6-0, 6-1.

Singolare femminile. Semifinali: Bologna (Italia) b. Obst (Germania) 5-5, 4-6, 6-1; Artigiani (Italia) b. Tegtmeyer (Germania) 6-2, 6-4.

Doppio maschile. Quarti di finale: Feber-Forno (Ungheria) b. Kruys-Doorman (Olanda) 6-1, 6-3; Urba-Kosinar (Slovacchia) b. Predrag-Verlalav (Croazia) 6-3, 6-4.

Doppio femminile. Semifinali: Obst-Zahn (Germania) b. Crnadak-Konig (Croazia) 6-1, 6-1; Bianchi-Bonardi (Italia) b. Hoogenboorn-Ekker (Olanda) 6-0, 6-0.

NUOTO. — Si è disputata una finale sola, quella dei tuffi femminili da 3 metri col seguente risultato: 1. Brunner (Germania) punti 37,17; 2. Zsargot (Ungheria); 3. Sommer (Germania); 4. Canti (Italia); 5. Paulasso (Italia).

Al Tennis Juventus

Le partite di stamane

Le partite della mattinata hanno portato il tabellone del singolare femminile fino alla designazione delle semifinaliste. Delle partite che si sono disputate le più interessanti sono parse quelle fra la Alliata e la Magfredi e Sandonnino e Gaviraghi. Nel doppio uomini Mosti e Belardinelli hanno regolato non senza aver superato una vivace resistenza due giovani goliardi torinesi, abili e volenterosi, per quanto di essi meno autorevoli. Anche il singolare uomini si avvia a restringere la rosa dei contendenti. Salgetti ha regolato con relativa facilità lo svizzero Huser. Ma la partita più bella e attraente della mattinata è riuscita quella fra il nostro Scotti e l'ungherese Kalona. Due belle partite si giocano oggi sul campo dello stadio. Quella fra Del Bello-Baccarini e Cucelli-Spitzer.

Il rimanente programma odierno vede partite molto interessanti.

Tra l'altro si darà anche inizio al doppio signore.

Ecco i risultati. Doppio uomini: Pfaff-Spitzer b. Aluffi-Sergenze 6-0, 6-1; Belardinelli-Mosti b. Bouvet-Fratria 6-2, 6-1; Cucelli-Del Bello b. Vesta-Bergamasco-Serlonio, per rinuncia.

Singolare signore: Sandonnino b. Gaviraghi 6-4, 6-1; Alliata b. Magfredi 6-3, 7-5; Marocco b. Florina 6-0, 6-1; Bossi b. Ochner 6-1, 6-3.

Singolare uomini: Salgetti b. Huser 6-1, 6-4; Scotti b. Kalona [illegible].

Al Teatro Municipale di Alessandria

Centouentun giovani voci al Concorso nazionale di canto

L'inizio delle audizioni dinanzi alla giuria - Sogni infranti e "speranze" in vista - Ampia partecipazione torinese - Vi è anche il fratello del tenore-meccanico Sosso

Alessandria, venerdì sera.

Questo terzo Concorso Nazionale di Canto, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, ha superato ogni migliore aspettativa per l'imponente numero di candidati d'ogni grado e condizione sociale, mai raggiunto nelle precedenti rassegne. Ben 121 sono gli aspiranti alla gloria artistica e tra costoro emerge il complesso dei tenori, una cinquantina, di cui le scene liriche hanno particolarmente bisogno per alimentare le schiere dei cantanti con nuove voci giovanili.

Alessandria, che ha il pregio di essere da sette anni la sede del Teatro lirico di avviamento, da cui sono usciti numerosi e valenti cantanti, in seguito affermatisi brillantemente in più ardue prove, ha ricevuto stamane questa folla centuria di esordienti lietamente, con la migliore incoraggiante accoglienza, desiosa di offrire il suo primo plauso ai prescelti, che dovranno perpetuare col loro canto nelle melodie eterne, un primato artistico così caro alle folle, espressione immutabile di nostra gente. I candidati, a gruppi o isolati, sono giunti dalle varie città d'Italia, e, dopo aver sciamato lietamente per la città, inondata dal sole, hanno raggiunto il vestibolo del Teatro Municipale per le prime audizioni.

Nella severa dorata sala settecentesca già aveva preso posto la giuria, composta dal Presidente, maestro Alessandro Bustini, dal maestro Manfredo Polverosi, per la Federazione Lavoratori dello Spettacolo, dalla professoressa Adelina Conversano, rappresentante il Ministero dell'Educazione Nazionale, dal maestro Nino Antonellini, rappresentante il Municipio di Alessandria, dal maestro Francesco Siciliani, rappresentante il Ministero della Cultura Popolare, dal maestro Argenio Preto, rappresentante il Dopolavoro Nazionale, dal maestro Ernesto Pecci, pure rappresentante il Dopolavoro Nazionale. L'organizzazione locale è affidata al presidente del nostro Dopolavoro Provinciale Carlo Ravazzi. Il concorso si svolge abbastanza rapidamente in relazione al numero degli esaminandi e delle prove che ognuno deve sostenere. Già alcune belle voci sono emerse dopo una prima accoglienza e saranno nuovamente sentite nei giorni successivi; altri, invece, sconsolate «Mimì», «Traviate» tradite, truci «Rigoletto» o volubili «Duca di Mantova», hanno visto declinare desolato e rapido il loro bel sogno d'arte e sono usciti delusi per ritornare, attraverso un nuovo lungo viaggio, alle loro sedi di origine per riprendere le loro antiche occupazioni, dopo la breve luminosa parentesi così presto tramontata.

Altri invece, specialmente un vivace gruppo femminile, attendono fiduciosi l'ardua prova dopo una lunga severa preparazione al Conservatorio o presso provetti insegnanti, che hanno seguito fin qui i loro allievi e trepidano anch'essi per la sorte che li attende: o la consacrazione del primo battesimo ufficiale artistico, oppure la rinuncia, o la ripresa per un successivo esperimento.

La provincia di Torino primeggia su tutte perchè è la sola rappresentata dalla gamma completa delle voci: vi sono infatti un tenore lirico spinto, cinque tenori lirici, tre tenori leggeri, un soprano lirico spinto, cinque soprani lirici, due soprani leggeri, due mezzi-soprani, quattro baritoni e un basso. Tra i tenori torinesi vi è Giuseppe Sosso, il fratello dell'altro tenore Antonio Sosso, già operaio meccanico alla Fiat e messo in luce, oltre trentenne, quattro anni fa, dal Teatro lirico di avviamento di Alessandria, affermatosi, poi, nel campo lirico. Le prove continueranno nel pomeriggio d'oggi.

Si appropria delle tessere dimenticate da un ragazzo

Biella, venerdì sera.

Il figliolo di certa Anna Osella in Bona, dimorante a Vigliano, si era recato verso la fine dello scorso mese alla locale Cooperativa di Consumo per ritirare o prenotare i generi da minestra. Ma per sbadataggine dimenticò sul banco del negozio le carte annonarie dei suoi genitori e la sua.

Segnalato il caso il giorno appresso, fu premura della gerente di cercare le carte smarrite; ma non se ne ebbe più traccia. In questi ultimi giorni la Osella venne a sapere che le carte smarrite venivano sistematicamente usate da tale Elsa Travaglia il cui marito Giovanni Chiocchetti soleva ogni giorno comprare tre razioni di pane in un negozio di Candelo, mentre la Travaglia ne faceva il normale acquisto in paese. I coniugi Chiocchetti quando ebbero sentore che il fatto era a conoscenza delle competenti autorità, il 15 corrente, di comune accordo, bruciarono le tre carte annonarie relative alla famiglia Bona. I carabinieri procedettero all'arresto della Travaglia mentre il di lei marito è stato denunciato per correità.

Tremendo urto fra un carro e un'automobile

Il carrettiere ferito

Novara, venerdì sera.

A Sillavengo il commerciante Carlo Barale, fu Pietro, attraversando l'abitato sulla propria automobile si è vista tagliata d'improvviso la strada da un carro trainato da un cavallo in corsa, sbucato da una via laterale. Per il violento urto resosi inevitabile, il carro si rovesciava, lanciando a parecchia distanza, contro un muro, il conducente Pietro Magnini, fu Giovanni, d'anni 49, da Briona, il quale teneva sulla testa una coperta per ripararsi dalla pioggia torrenziale che cadeva in quel momento. Mentre la macchina e il carro hanno subìto danni abbastanza gravi, e il cavallo qualche ferita agli arti, il Magnini ha riportato contusioni e abrasioni alla testa che gli hanno cagionato un forte choc nervoso. Ne avrà per trenta giorni salvo complicazioni.

Scarpe rubate

Novara, venerdì sera.

I Carabinieri hanno proceduto all'arresto di certa Giuseppina Rezza, di Guido, di 30 anni, operaia, da Romentino, per ricettazione di calzature di proprietà di un'Amministrazione pubblica, sottratte ad opera di tale Enrico Cocevar, fu Antonio, di 34 anni, da Roma. La Rezza e il Cocevar sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere dei reati loro ascritti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'utilizzazione delle terre incolte

L'alto elogio del Duce a vari Comuni del Cuneese

Cuneo, venerdì sera.

Il Sottosegretario agli Interni ha fatto pervenire ai Podestà di Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Racconigi, Alba, Mondovì, Barge, Entraque e Demonte, il seguente messaggio:

«Il Duce vi elogia per diligenza e operosità con cui avete obbedito a Sua consegna per utilizzare ogni terreno incolto».

Mortale disgrazia a Cima Cossato

Un giovane chierico precipita dalla montagna

Cuneo, venerdì sera.

In una escursione alpinistica al rifugio Pagari, il chierico Dalmasso Ferdinando, nativo di Robilante e residente ad Aosta, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Il Dalmasso si era diretto con i compagni chierici Anfossi Giuliano e Gasparino Andrea verso il nodo Ciapier, da dove, poi, aveva raggiunto la cima Cossato. Dopo breve sosta, il Dalmasso, sulla via del ritorno, per aver messo un piede su terreno franoso precipitava in un burrone profondo dieci metri riportando gravissime lesioni al capo. Soccorso dai compagni e fasciato alla meglio, il Dalmasso veniva, poi, ulteriormente curato da alcuni camerati in grigioverde giunti sul posto. Purtroppo il chierico decedeva per le gravi lesioni interne riportate.

Il Commissario pref. Viglino nominato Podestà di Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Con recente Regio Decreto l'avv. comm. Carlo Viglino, Commissario Prefettizio, è stato nominato Podestà della città di Cuneo.

Il comm. Viglino è un valoroso combattente e mutilato e, nella breve amministrazione comunale, alla quale è succeduto ai camerati avv. Michele Olivero e dott. Giovanni Marchetti, passati entrambi, a loro domanda, nelle file dell'Esercito combattente, ha già dato prova delle sue doti di fermo amministratore.

Falso militare e truffatore vero

La sparizione di un velocipede

Como, venerdì sera.

Mostrando un permesso che lo autorizzava a recarsi a Saronno, un individuo indossante la divisa militare si presentava l'altro giorno in casa della sarta Rita Clerici, di 38 anni a Lomazzo pregandola di cedergli in prestito la propria bicicletta. La Clerici fu assai sorpresa della richiesta tanto più che il richiedente era a lei completamente sconosciuto. Ma costui, facendosi forte del permesso che si diceva pronto a lasciare nelle mani della Clerici, e di una carta d'identità intestata a Carlo Lesmi, si lasciò persuadere e consegnò la bicicletta. Il Lesmi sarebbe tornato al massimo entro un'ora, ma di ore ne passarono parecchie e nessuno più si fece vedere. La proprietaria del velocipede, ricordando che la carta d'identità mostratale era stata rilasciata a Rho si recò da quei Carabinieri e mostrando il permesso apprendeva che il Lesmi era attivamente ricercato perchè aveva compiuti parecchi colpi del genere e che veste abusivamente la divisa militare.

Furto di filiere d'oro

DESIO. — La scorsa notte, dallo stabilimento «Sila Viennese» di Varedo sono state asportate dal macchinario dieci filiere d'oro e platino del valore complessivo di circa dieci mila lire. Del furto, stanno interessandosi attivamente i carabinieri.

BORSE

TORINO, 25 settembre.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 3,5%	85 05	85 —	Beto	132 —	131 50
Id. f. p.	85 70	85 50	Marelli	188 —	187 75
Red. 3,5%	83 75	83 60	Fiat	983 —	919 —
Id. f. p.	81 15	82 50	Snia	130 —	170 —
Rend. 5%	96 40	96 075	Pavigl.	1320	1320 -
Id. f. p.	97 775	97 075	Azienda	233 —	234 —
Red. 5%	96 90	96 075	Rium	201 —	201 —
Id. f. p.	98 30	98 50	Foret	187 —	187 —
B.T. '43 I	99 175	99 175	Mancan.	357 —	354 —
Id. '43 II	99 375	99 375	Wander	517 —	518 50
Id. '44	99 70	99 50	Ilva	279 —	281 —
Id. '45	98 40	98 40	Ansaldo	303 —	308 50
Id. '50 I	97 90	97 85	Westing.	598 —	594 —
Id. '50 II	97 90	97 85	Borgosesia	1780	1780 -
Id. '51	97 80	97 75	Vinzona	850 —	854 —
Ferr. 3%	337 —	337 —	V. Lenzo	478 —	480 —
Id. 4½%	493 50	493 50	Cotonificio	418 —	413 —
Elet. 4½	407 75	407 —	Fiana	738 —	738 —
Italg. 4½	311 10	311 —	Param.	908 —	908 —
Ital. 4½	349 50	337 50	Ullardini	137 —	137 —
Ter. 4½	498 —	497 —	Frigi	908 —	908 —
Id. 5% '35	448 —	447 50	Nafta	910 —	910 —
Id. 5% '37	448 —	441 50	Cir	900 —	900 —
S. Paolo 4	500 —	500 50	Schiapp.	161 —	160 50
Id. 3½%	457 50	457 50	Bl. Leone	987 —	987 —
Miglior. 4	475 —	475 —	Anic	100 —	111 75
Ass. Gen.	1583 -	1583 -	Ruminaco	193 50	181 —
Mediterr.	735 —	730 —	Montep.	378 —	370 —
Marzoll.	1540	1540 -	Talco Gr.	678 —	678 —
Nav. A. I.	815 —	820 —	Ameisi	618 —	613 —
Fer. Nord	320 —	325 —	Montecat.	396 —	393 50
S. Biella	1575	1575 -	Acqua P.	355 —	355 —
Italgas	31 70	31 75	R. Escch.	129 50	130 —
Sip	130 50	130 —	Florio	74 —	74 —
Terni	305 —	306 50	V. Unica	113 —	117 —
P. C. E.	107 —	107 —	Bosi M.	182 —	182 —
Valdarno	1360 -	1380 -	Bitto	388 —	388 —
Merid. El.	347 —	349 —	Rinascen.	1704	1704 -
Sade	303 50	303 50	Cart. Ital.	238 —	237 —
Unes	390 —	391 —	Borgo	473 —	380 —
Sisi	1058 -	1068 -	Term. B.	140 —	140 —

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 25. — Attività di affari assai ridotta in tutti i comparti, con quotazioni sostenute ma poco variate dal livello precedente.

MILANO, 25 settembre.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 3,5%	86 075	86 375	Linnano	570 —	580 —
Id. f. p.	87 175	87 10	Edison	850 —	860 —
Id. 3½%	83 15	85 —	Breziana	690 —	685 —
Id. f. p.	85 15	85 30	Valdarno	1365 -	1370 -
Red. 5%	97 75	97 80	Piscral.	460 —	460 —
Id. f. p.	98 15	98 15	Sarda	130 50	130 —
Id. 3½%	83 85	83 65	Emiliana	1090 -	1080 -
Id. f. p.	81 15	83 50	Edicino	370 —	380 —
Ilva	230 —	231 —	Sip	130 —	130 —
Centrale	1335 -	1335 -	Chatil.	326 50	326 50
Ass. Gen.	1590 -	1591 -	Rosa	135 —	135 25
Mediterr.	734 —	732 —	Campagna	1795 -	1795 -
Marittima	1580 -	1570 -	Sip	130 25	131 —
Costr. Ven.	282 —	280 —	Tirso	848 —	753 —
Rubattino	34 —	34 —	Vizzola	1035 -	1035 -
Cantoni	4045	4050	Merid. El.	345 —	352 —
Furier	1800 -	1800 -	Orobia	315 —	321 50
Ticino	410 —	410 —	Orobia	310 50	317 50
Olcese	1600	1600	Rom. El.	800 —	870 —
Dessagni	3015 -	3015 -	Terni	304 50	306 50
Cucirini	813 —	811 —	Unes	355 —	390 50
Lanificio	1050	1100 -	Marelli	180 25	187 —
Rossari	1325	1330 -	Terzano	100 —	101 —
Rotondi	900 —	907 —	Tell. E.	1095 -	1110 -
Tosi	360 —	300 —	Ital	1095 -	1100 -
Crisc. M.	415 —	417 —	Viola	310 —	308 —
Un. Man.	870 —	879 —	Campotile	363 —	365 —
Gaverdo	901 —	904 —	Metallurg.	314 —	317 —
Rossi	2030 -	2030	Erisania	1190 -	1200 -
Tarzelli	910 —	710 —	Raff. L. L.	1313 -	1310 -
Fiese	237 —	234 —	Molla	177 —	179 —
Cavenni	811 —	815 —	Il. Zucch.	131 —	131 25
Borsac.	179 —	177 —	Anic	110 —	111 75
Fibre T.	715 50	715 50	Italgas	31 85	31 75
Rais	848 —	850 —	M. Lanza	185 —	185 —
Pacciani	333 —	335 —	Ortigrol	488 —	488 —
Sordi	31 —	31 —	Petroli	96 75	96 —
Ansaldo	300 —	308 —	Aeda	102 —	101 —
Ilva	273 —	274 —	Savona	913 —	913 —
Metall. It.	506 —	508 —	Ind. Edil.	80 —	80 —
Amiata	620 —	617 —	Fondi R.	390 —	392 —
Montecat.	397 —	394 50	Beni St.	408 —	405 —
Dalmine	938 —	915 —	La Milano	173 —	173 —
Siele	500 —	502 —	Bites	783 —	784 —
Breda	558 —	570 —	Baroni	60 —	58 —
Bianchi	183 —	184 50	Sorgo	585 —	580 —
Isotta	177 —	180 —	Rich. Gin.	890 —	860 —
Fiat	930 —	948 —	Liga	100 50	109 —
Reggiane	128 25	128 50	Italcem.	486 —	486 —
Pignone	140 —	143 —	Pirelli B.	2200 -	2215 -
Siderurgica	825 50	828 —	Pirelli C.	1085 -	1088 -
Fr. Tosi	510 —	373 —	Romiaco	181 —	183 75
Adriatica	305 50	307 —	Safa	900 50	900 50
Cidi	600 —	608 —	— —	— —	— —

MILANO, 25. — Continua la fermezza nei titoli azionari e in particolar modo del settore elettrico dove si riscontrano i progressi più importanti della giornata. Segnaliamo gli aumenti delle Linificio, delle Edison, delle Valdarno, delle Tirso, delle Snia, delle Dalmine e delle Amiata. Resistenti con facilità i titoli di Stato.

GENOVA, 25. — Fin. Ind. Agr. 820; Tram El. Gen. 145; Colon. Ligure 345; Ilva [illegible]; Gen. 730; Moderesonda [illegible]; Sansederie [illegible]; Molini A. I. 620; Silos Genova 270; Eridania 1180; Raff. L.L. 1310; Ind. Zuccheri 178.

TRIESTE, 25. — Generali 1580; Assicur. Italiane 775; Infortuni [illegible]; Adriatica Sicurtà A. 2705; Id. Id. B [illegible]; Gerolimich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovic [illegible]; Cosulich [illegible]; Ampelea 305; Siderurgica 990.

Due furti a Milano per ottantamila lire

Milano, venerdì sera.

In via Imbonati 25, alcuni ladri profittando del fatto che l'appartamento di tale Nicola Giardino era rimasto momentaneamente incustodito, vi penetravano e rubavano pelli di capretto e altri oggetti per 30 mila lire.

In casa di Enrica Ponchielli, in corso Porta Vittoria 56, ignoti che si sono serviti di chiave falsa hanno asportato gioielli e vestiti per 50 mila lire.

Nozze d'oro

MONDOVÌ. — Nella loro villetta Bric (in frazione Fiammenga del comune di Vicoforte Mondovì), hanno celebrato le loro nozze d'oro, nella più stretta intimità, i coniugi avv. commendator Giovanni Battista Boccavilla, di Sanfront, e Felicita Regis.